

L'eccidio del 1944

ARDEATINE,
RICORDARE
È UN DOVEREdi **Paolo Conti**

Ci ha scritto ieri il nostro lettore Francesco Allori: «Ho notato con piacere che, nonostante tutto, ieri mattina, 24 marzo, sotto le lapidi presenti su molti palazzi del mio quartiere, ma immagino in tutta Roma, sono state rinnovate le corone in memoria dei martiri delle Fosse Ardeatine che lì risiedevano». Non è stato l'unico. Altri lettori hanno proposto riflessioni su quella che fu (espressione usata dallo storico tedesco Gerhard Schreiber) la pagina più bestiale dell'occupazione nazista di Roma, ovviamente insieme alla razzia degli ebrei romani nell'antico Ghetto. Ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con la sua presenza ha mostrato come la Memoria non sia un esercizio formale ma riguardi invece la sostanza di una comunità come quella romana, profondamente e indelebilmente ferita da quell'eccidio. Solo sapendo ricordare si costruisce un futuro migliore, soprattutto in una città come la nostra in cui troppo spesso il fanatismo intriso di ignoranza produce frutti che avvelenano le nuove generazioni. Le corone rinnovate e il saluto di Mattarella, per queste ragioni, rappresentano una certezza soprattutto in questo nostro momento di grave disorientamento, di angoscia, di difficoltà di ritrovarsi. Dopo l'orrore di quel massacro, Roma riuscì a costruirsi un futuro, ad allevare le nuove generazioni. Un messaggio preziosissimo: girare pagina si può, nel 1944 Roma lo dimostrò al mondo. Ora tocca a tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

